



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Partenza - Roma, 14/02/2013
Prot. 37 / 0003220 / MA003.A001

*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione generale per l'Attività Ispettiva

Divisione I

**Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni
delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri**
ai sensi dell'articolo 55 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151

Anno 2012

La tutela della "genitorialità" assicurata dal legislatore, si esplica anche nella garanzia della conservazione del posto di lavoro della lavoratrice madre e del lavoratore padre attraverso il divieto di licenziamento e l'obbligo di convalida delle dimissioni.

In particolare, l'obbligo di convalida delle dimissioni presentate dalle lavoratrici madri e dai lavoratori padri durante il primo anno di vita del bambino, è disciplinato dall'articolo 55, comma. 4°, del D.Lgs. 151/2001 ed è stato esteso dalla legge di riforma del mercato del lavoro (legge 28 giugno 2012 n. 92) ai **primi tre anni di vita del bambino**.

La novella ha stabilito che le dimissioni e le risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro per la generalità delle lavoratrici e dei lavoratori se presentate durante i primi tre anni di vita del bambino necessitano, per poter spiegare la loro efficacia, della convalida da parte del servizio ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio.

Inoltre, in una prospettiva di rafforzamento della tutela, il legislatore ha specificato che la suddetta convalida costituisce condizione sospensiva dell'efficacia della risoluzione del rapporto di lavoro, mentre la normativa previgente riconosceva alla convalida il carattere di condizione senza tuttavia specificarne la natura sospensiva.

La Direzione generale per l'Attività Ispettiva effettua ogni anno il monitoraggio delle dimissioni convalidate dagli uffici territoriali ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 151/2001 .

Monitoraggio																
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE/LAVORATORE PADRE																
<i>(ex art. 55, D.Lgs. n. 151/2001)</i>																
ANNO 2012																
Riepilogo 2012																
Fasce di età	Sesso			Nazionalità			Anzianità di servizio		Figli		Ampiezza aziendale		Settore produttivo		Motivazione	
	numero	numero F	numero M	Italiani	Cittadini UE	Extraco munitari		numero		numero		numero		numero		numero
fino a 18 anni	32	32	0	27	1	4	fino a 3 anni	8.428	0	1.470	fino a 15	11.658	Agricoltura	320	a1	3.745
da 19 a 25 anni	1.856	1.758	98	1.360	204	292	da 4 a 10 anni	8.498	1	10.293	da 16 a 50	3.668	Industria	3.299	a2	3.270
da 26 a 35 anni	11.838	11.476	362	10.074	699	1.065	da 11 a 15 anni	1.694	2	6.162	da 51 a 100	1.236	Commercio	6.970	a3	1.484
da 36 a 45 anni	5.358	5.116	242	4.728	209	421	da 16 a 20 anni	370	>2	1.262	da 101 a 200	877	Credito e Assicurazioni	647	b	3.002
oltre 45 anni	103	72	31	89	1	13	oltre 20 anni	197			oltre 200	1.748	Servizi	7.834	c	1.680
													Altro	117	d	4.118
															e	1.246
															f	539
															Altro	103
TOTALE	19.187	18.454	733	16.278	1.114	1.795		19.187		19.187		19.187		19.187		19.187

DIMISSIONI NON CONVALIDATE	N.	52
----------------------------	----	----

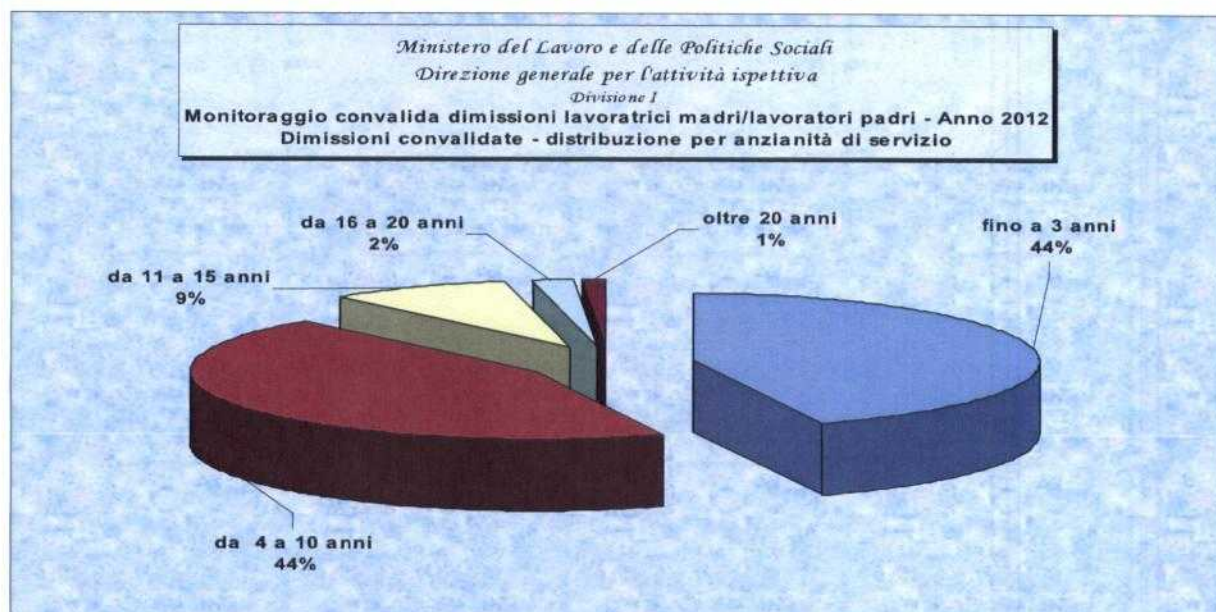
- a1 - incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per mancato accoglimento al nido
a2 - incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per assenza parenti di supporto
a3 - elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (es. asilo nido o baby sitter)
b - passaggio ad altra azienda
c - mancata concessione del part-time/orario flessibile/modifica turni di lavoro
d - desiderio di cura della prole in maniera esclusiva
e - cambio residenza/distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro/ricongiungimento al coniuge
f - chiusura/cessazione/trasferimento azienda

* si evidenzia che alcune regioni hanno aggiunto tale voce residuale ai settori già individuati nel modello

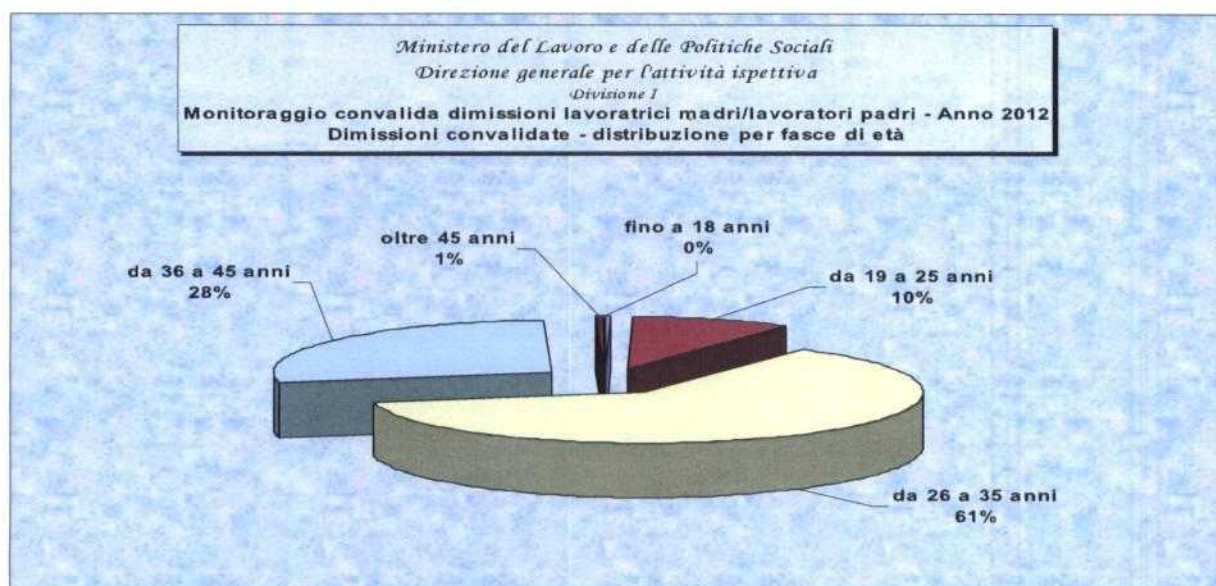
Sulla base del monitoraggio effettuato per l'anno **2012** è possibile, innanzitutto, evidenziare che le dimissioni convalidate dagli Uffici durante l'anno sono state pari a n. **19.187**, registrando un incremento del **+9%** rispetto all'anno 2011 (**17.681**), nonostante l'ampliamento della platea dei possibili destinatari della disposizione.

In particolare, si evidenzia che le dimissioni delle lavoratrici madri sono pari a n. **18.454** (**17.175** nel 2011) mentre quelle dei padri lavoratori, che risultano pari a n. **733** (**506** nel 2011) hanno registrato un incremento del **+45%** rispetto all'anno precedente e tale circostanza è verosimilmente collegabile proprio alla modifica normativa sopracitata.

Si conferma il *trend* riscontrato nel corso del 2011, relativamente alle dimissioni convalidate in rapporto all'anzianità di servizio medio-bassa delle lavoratrici/lavoratori (*fino a 3 anni* n. **8.428** lavoratrici/lavoratori; *da 4 a 10 anni* n. **8.498** lavoratrici/lavoratori).



Inoltre, anche per l'anno **2012**, il maggior numero di dimissioni convalidate (**11.838**) ha interessato la fascia d'età compresa tra i **26 e i 35 anni**.

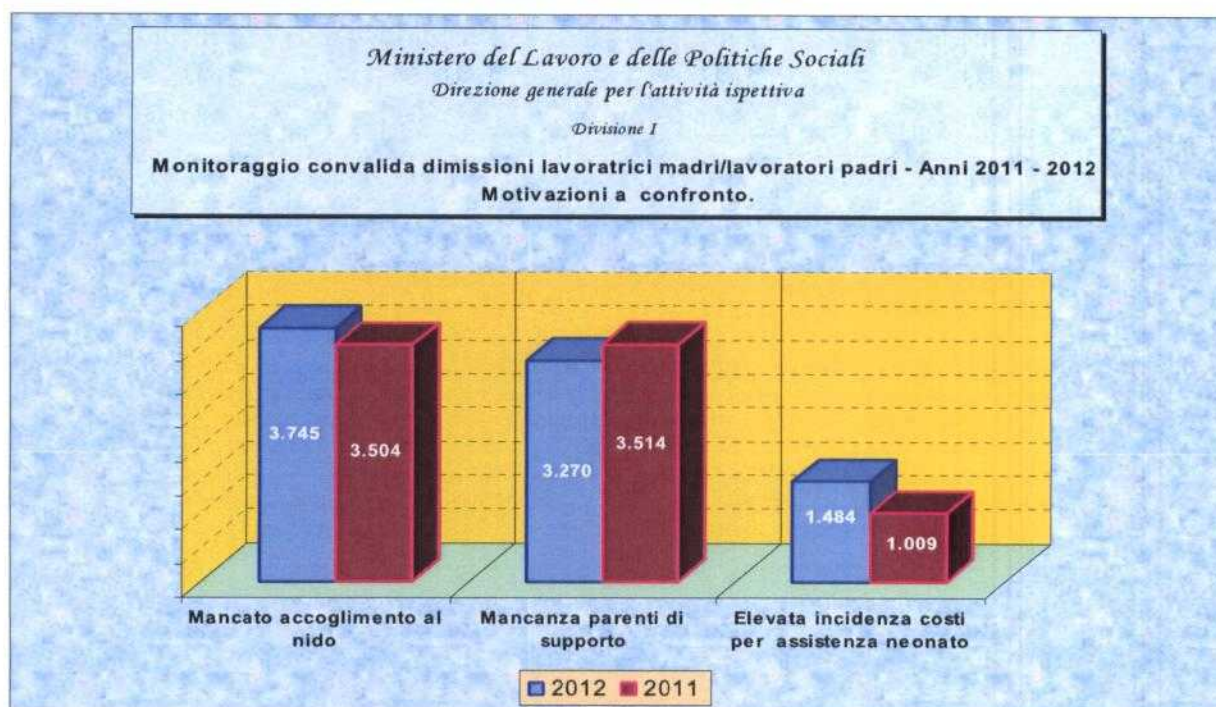


Quest'ultimo dato sembrerebbe conciliarsi con quello concernente il numero dei figli, infatti le lavoratrici/lavoratori *con un solo figlio* che abbandonano il lavoro sono pari a n. **10.293**, risultato particolarmente rilevante anche in relazione alle motivazioni delle dimissioni, in quanto è sintomatico della difficoltà di conciliare i tempi di lavoro con i tempi di cura della prole.

Infatti, tra le **motivazioni** più frequenti relative all'abbandono del posto di lavoro ed in linea con l'andamento registrato nell'anno 2011, si può annoverare la difficoltà di conciliare i tempi di lavoro con *l'assistenza al neonato per il mancato accoglimento al nido (3.745)* o per *l'assenza di parenti di supporto (3.270)*.

E' da segnalare, tuttavia, come quest'ultima voce (*assenza di parenti di supporto*) sia l'unica tra quelle relative alle motivazioni, ad essere in diminuzione rispetto al 2011 (**3.514**) e come, contestualmente, risulti in aumento quella relativa al *mancato accoglimento al nido del neonato*, conseguente, con ogni probabilità, ad una maggiore disponibilità delle famiglie a sopperire all'assenza delle strutture di accoglienza.

Anche la voce relativa all'*elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato*, che ha subito un notevole incremento, (del **47 %** rispetto al 2011) sembra confermare come il supporto della famiglia d'origine sia divenuto, attualmente, un elemento imprescindibile per la prosecuzione dell'attività lavorativa della lavoratrice madre /lavoratore padre.

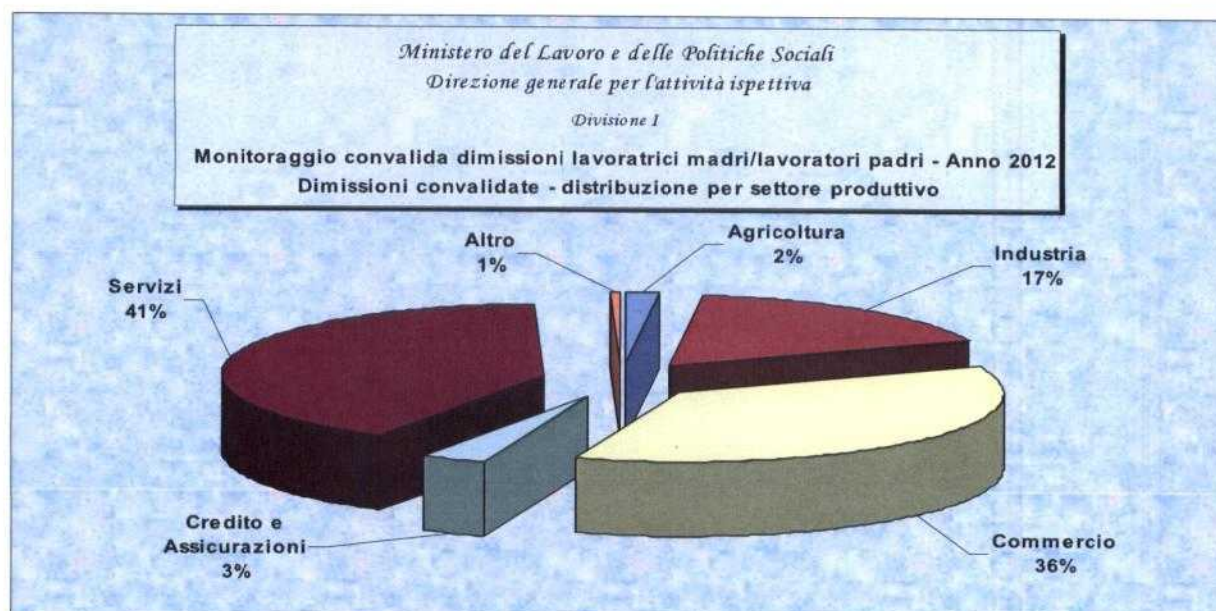


Inoltre, sebbene non abbiano subito variazioni determinanti, si segnalano i dati relativi alle dimissioni dovute alla mancata concessione del *part-time* o *dell'orario flessibile* pari a n. **1.680 (+ 4%)**, nonché alla scelta della lavoratrice di *dedicarsi in modo esclusivo alla cura delle prole* pari a n. **4.118 (+ 2 %)**.

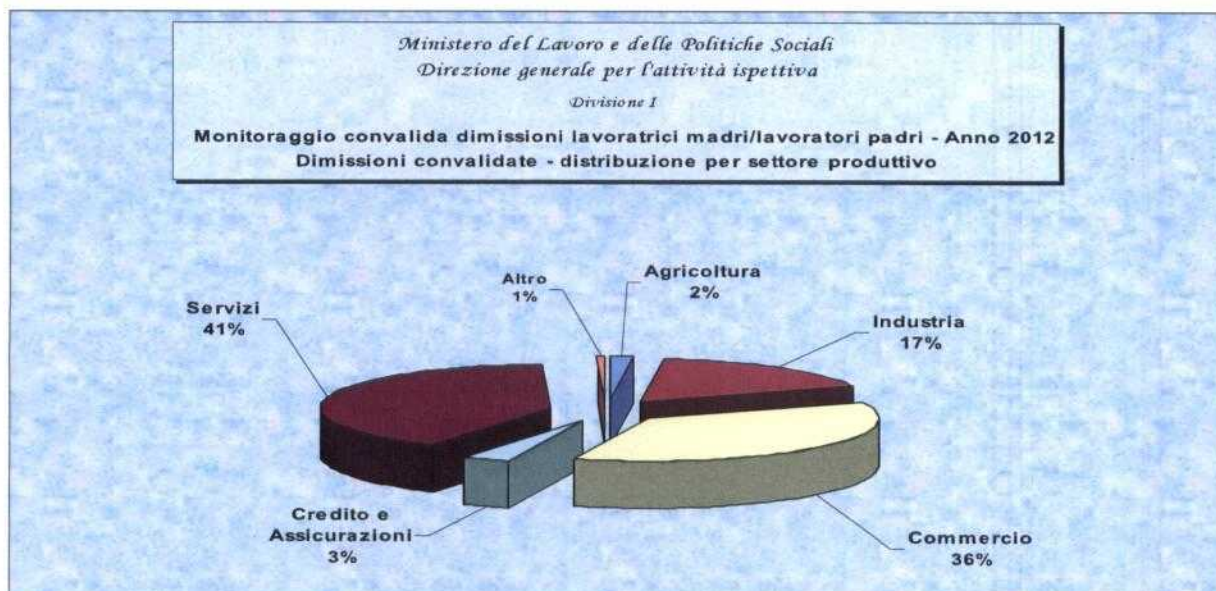
Occorre evidenziare come, rispetto all'anno 2011, sia aumentato il numero di lavoratrici/lavoratori che decide di dimettersi a causa del passaggio ad altra azienda pari a

n. **3.002** rispetto alle n. **2.400** del 2011 (+ **25%**).

Relativamente ai settori produttivi maggiormente interessati al fenomeno delle dimissioni delle lavoratrici madri risulta confermata la prevalenza, con n. **7.834**, del settore dei servizi, con n. **6.970** del commercio e con n. **3.299** del settore dell'industria, atteso l'alto tasso di presenza femminile in tali ambiti.

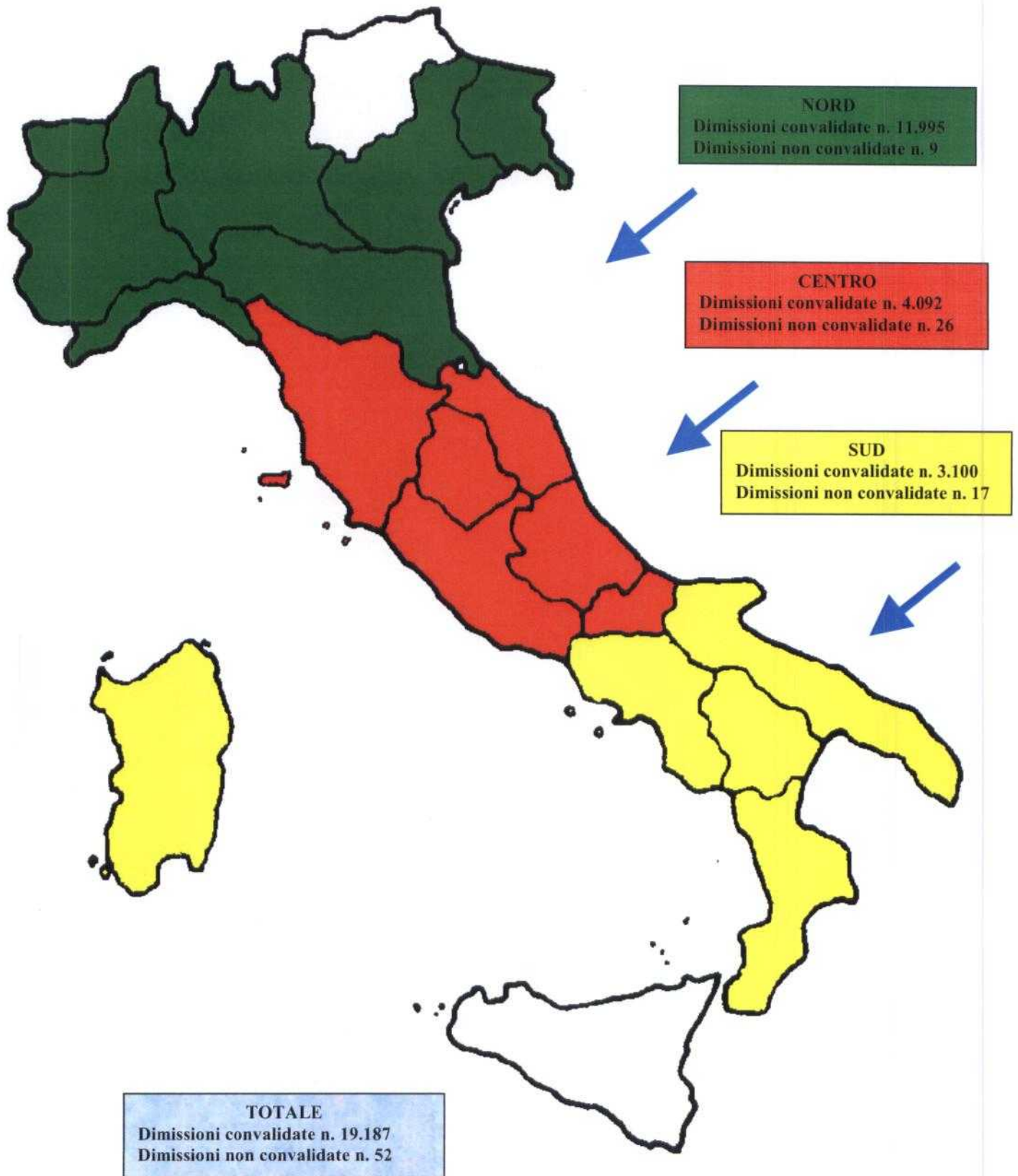


Le dimissioni, in riferimento all'ampiezza aziendale, hanno riguardato soprattutto le piccole imprese (*fino a 15 dipendenti*) con un dato complessivo pari a n. **11.658**, a seguire le medie imprese (*da 16 a 50 dipendenti*) con n. **3.668** (con un aumento del **+40%** rispetto all'anno precedente) e infine quelle con *oltre 200 dipendenti* per un totale pari a n. **1.748** dimissioni (con un aumento del **+17%** rispetto al dato del precedente anno).



Infine, si deve confermare il dato relativo al forte divario tra nord, centro e sud del Paese che deve essere, presumibilmente, messo in relazione con il diverso tasso di occupazione: i provvedimenti di convalida, infatti, sono pari a n. **11.995** al nord, n. **4.092** al centro e n. **3.100**

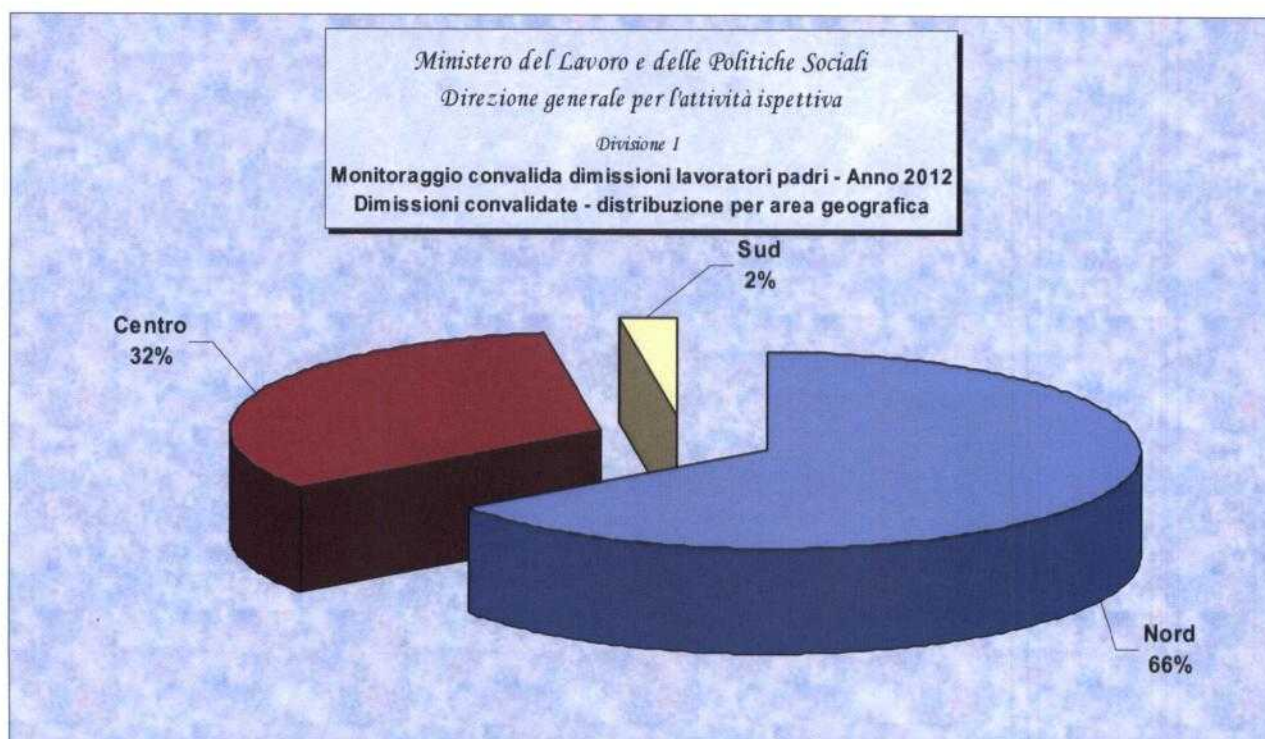
al sud (quest'ultimo dato è in diminuzione rispetto a quello del precedente anno che risultava pari a 3.423, - 9%).



Con particolare riferimento alle aree geografiche, le regioni in cui si è riscontrato un maggior numero di convalide sono le seguenti:

NORD	CENTRO	SUD
Lombardia n. 4.980	Lazio n. 1.573	Puglia n. 1.014
Veneto n. 2.653	Campania n. 1.217	Sardegna n. 460
Emilia Romagna n. 1.811	Toscana n. 1.179	Calabria n. 287

Un dato su cui riflettere è senz'altro quello relativo alla distribuzione territoriale delle *dimissioni dei padri lavoratori*, pari a n. **733**, che pur mantenendo la prevalenza al nord, dove si registrano n. **477** dimissioni (pari al **66%** del dato nazionale), risulta comunque in aumento anche nelle regioni del centro (**238**) dove si attesta intorno al **32%** restando invece del tutto marginale al sud (**18**) pari al **2%**.

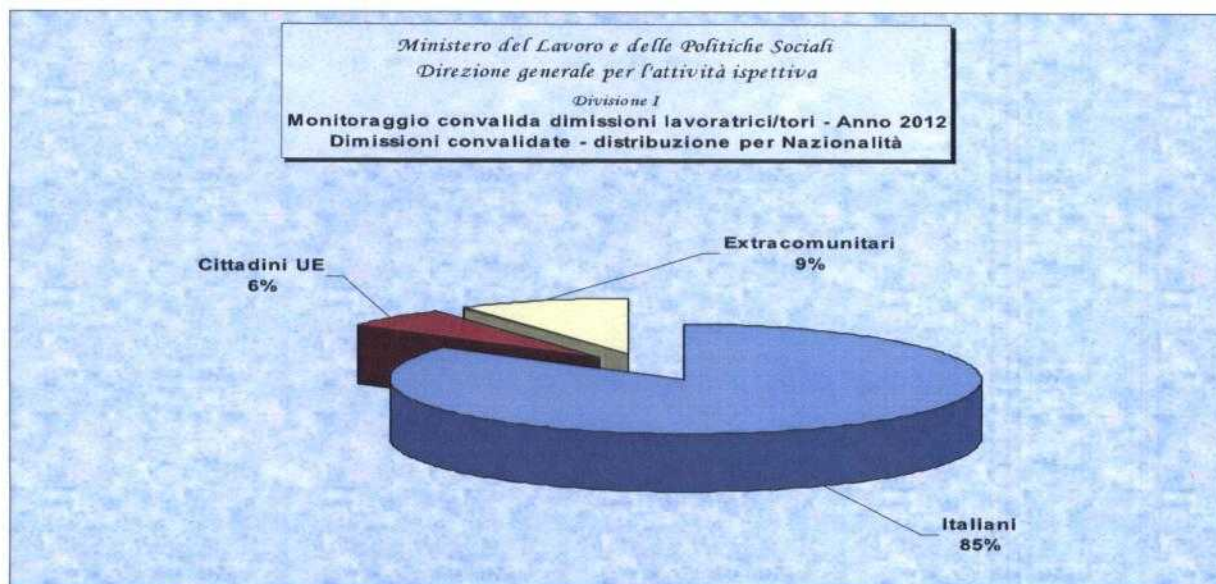


Con particolare riferimento alle aree geografiche, le regioni in cui si è riscontrato un maggior numero di convalide per i lavoratori padri sono le seguenti:

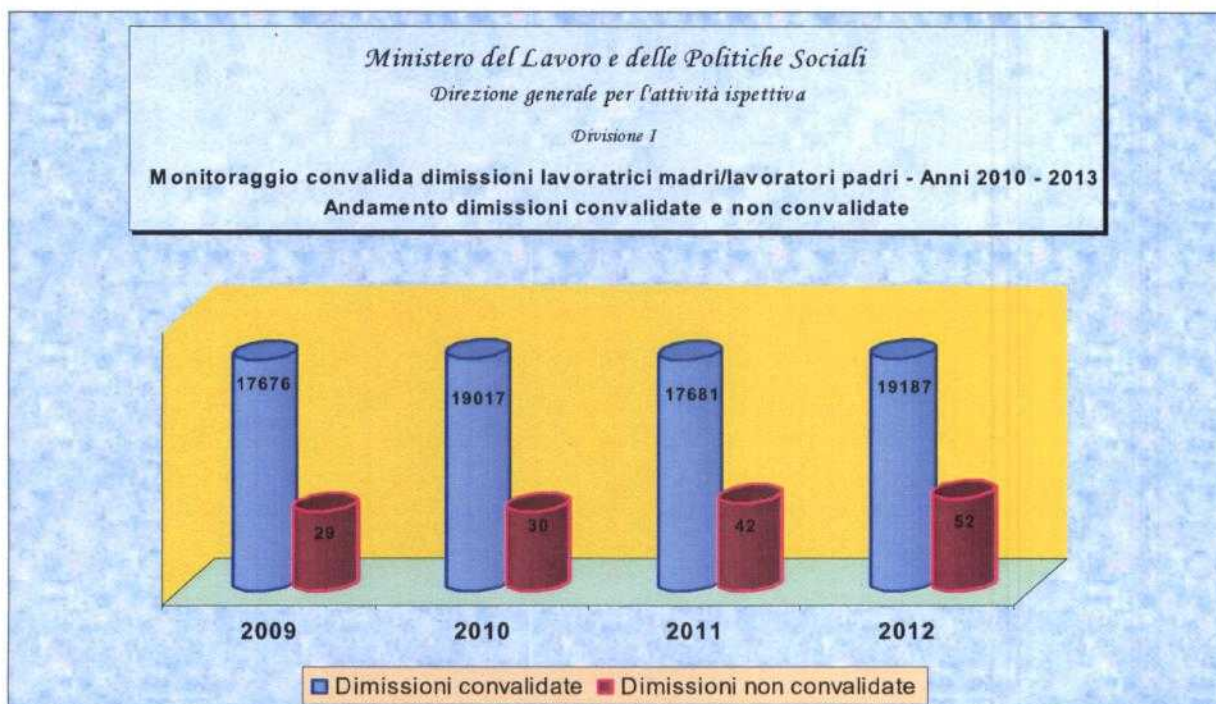
NORD	CENTRO	SUD
Emilia Romagna n. 168	Lazio n. 170	Sardegna n. 10
Piemonte n. 127	Toscana n. 37	Puglia n. 5
Veneto n. 83	Marche 22	Basilicata 2

L'anzianità di servizio medio bassa (*fino a tre anni*) delle lavoratrici/lavoratori dimissionari è un dato prevalente soprattutto al centro-sud con una percentuale pari al **54%** al centro ed al **56%** al sud, mentre al nord prevale la fascia d'età (*dai quattro ai dieci anni*) con un percentuale del **48%**.

Infine, il dato relativo alla *nazionalità* dei soggetti dimissionari rivela che gli italiani rappresentano l'**85%** del totale, mentre gli extracomunitari dimissionari costituiscono il **9%** ed i cittadini UE il **6%**.



Si sottolinea, da ultimo, che il dato relativo alle mancate convalide ha subito negli ultimi anni una costante crescita: infatti mentre nell'anno **2010** sono state pari a n. **30**, nel **2011** sono risultate n. **42** (con un incremento pari al **+ 40%**) mentre nell'anno **2012** risultano pari a n. **52** (con un incremento pari a **+ 24%**) con una netta prevalenza al centro (n. **26**) e al sud (n. **17**).



In particolare, il Lazio risulta al primo posto con n. 16 dimissioni non convalidate tra le regioni che hanno respinto la convalida di dimissioni ritenute "non genuine", a seguire la Puglia con n. 10 dimissioni non convalidate, la Sardegna e l'Umbria con n. 7 mancate convalide.

